

delle scuole, del tirocinio degli apprendisti e delle garanzie igienico-sanitarie del lavoro. I Decreti di ausiliarietà, quindi, determinavano che uno stabilimento privato venisse mobilitato per la produzione bellica e passando così, con tutto il suo personale, sotto la giurisdizione militare. Inizialmente si procedette d'autorità alla istituzione dell'ausiliarietà delle industrie private, ma, quando fu chiarito con una circolare che lo Stato non intendeva con la modificazione esercitare influenze sull'andamento delle industrie private, le richieste di ausiliarietà divennero spontanee e numerose.

Un rapporto completo delle aziende interessate a questo provvedimento sinora mancava: la lacuna viene colmata da questo volume frutto dell'analisi di 26 buste che raccolgono il materiale di documentazione del Ministero per le armi e munizioni. Il repertorio mette in luce la massiccia mobilitazione produttiva messa in atto per affrontare il duro cimento bellico, ma anche la ampiezza dell'apparato produttivo nazionale, articolato in settori diversi e ben differenziati.

Per l'economia italiana si trattò di una prova ardua, superata complessivamente in modo positivo.

MASSIMO FERRARI

PAOLA FURIA, *Storia del restauro librario dalle origini ai nostri giorni*, Istituto Centrale per la Patologia del Libro - Editrice Bibliografica, Roma - Milano 1992 (Addenda. Studi sulla conoscenza, la conservazione e il restauro del materiale librario, 1). Un vol. di pp. 117.

Il volume, patrocinato dall'Istituto centrale per la patologia del libro, inaugura una nuo-

va collana polarizzata all'approccio librario di tipo archeologico e volta, pertanto, all'analisi delle componenti materiali delle singole unità bibliografiche, alla loro tutela ed alle tecniche di restauro. Nella convinzione ormai consolidata che nel lavoro di restauro debbano interagire le competenze scientifiche di più specialisti ed un coordinamento sistematico degli interventi, nella prima parte del testo l'autrice raccoglie alcune testimonianze esemplari in merito alle sporadiche iniziative di salvaguardia del patrimonio librario dall'antichità romana al '700, rifacendosi in particolare ad episodi legati alla Biblioteca Apostolica Vaticana, alla Biblioteca Angelica ed alla Casanatense di Roma. Nella seconda parte del volume viene proposta una rassegna diacronica di tentativi di restauro che, a partire dal sec. XIX, si intensificarono su tutto il territorio nazionale, ma in forma autonoma e spontaneistica. Viene quindi sottolineata l'opera del cardinale Ehrle, prefetto della Vaticana, e la sua posizione corretta e costruttiva nei confronti delle problematiche librerie che lo vide tra i promotori della Conferenza Internazionale di San Gallo del 1898, la prima dedicata alla conservazione ed al restauro dei manoscritti. Nel documentare i livelli di competenza raggiunti in questo secolo, anche grazie alla creazione di un organismo apposito, l'Istituto per la patologia del libro, caldeggiato dalla figura di Alfonso Gallo, l'autrice si sofferma sull'applicazione delle tecniche sperimentate in casi specifici, come nello svolgimento dei papiri di Ercolano o nel recupero del materiale librario superstite all'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino del 1904 o all'alluvione di Firenze del 1966.

SIMONA GAVINELLI